

Tfr/Tfs versati in ritardo?

«Violata la Costituzione»

Sentenza della Consulta. C'è chi aspetta il versamento fino a 7 anni

● Il differimento della corresponsione dei trattamenti di fine servizio (Tfs/Tfr) spettanti ai dipendenti pubblici cessati dall'impiego per raggiunti limiti di età o di servizio contrasta con il principio costituzionale della giusta retribuzione, di cui tali prestazioni costituiscono una componente; principio che si sostanzia non solo nella congruità dell'ammontare corrisposto, ma anche nella tempestività della erogazione. Lo ha stabilito la Corte Costituzionale che rivolge un pressante invito al Parlamento a rimuoverlo gradualmente.

COSA È IL TFS - Si tratta di «un emolumento volto a sopperire alle peculiari esigenze del lavoratore in una particolare e più vulnerabile stagione della esistenza umana», nota la Corte. E dunque spetta al legislatore, avuto riguardo al rilevante impatto finanziario che il superamento del differimento comporta, individuare i mezzi e le modalità di attuazione di un intervento riformatore che tenga conto anche degli impegni assunti nell'ambito della precedente programmazione economico-finanziaria.

I principi sono affermati nella sentenza n. 130 (redattrice la giudice Maria Rosaria San Giorgio), con cui sono state dichiarate inammissibili le questioni di legittimità costituzionale dell'art. 3, comma 2, del

decreto-legge n. 79 del 1997, come convertito, e dell'art. 12, comma 7, del d.l. n. 78 del 2010, come convertito, che prevedono rispettivamente il differimento e la rateizzazione delle prestazioni. Le questioni erano state sollevate dal Tribunale amministrativo per il Lazio, sezione terza quater, in riferimento all'articolo 36 della Costituzione.

LEGISLATORE «INERTE» - Tuttavia, la discrezionalità del legislatore al riguardo - ha chiarito la Corte - non è temporalmente illimitata. E non sarebbe tollerabile l'eccessivo protrarsi dell'inerzia legislativa, tenuto anche conto che la Corte aveva già rivolto al legislatore, con la sentenza n. 159 del 2019, un monito con il quale si segnalava la problematicità della normativa in esame.

La Corte ha poi rilevato che la di-

sciplina del pagamento rateale delle indennità di fine servizio prevede temperamenti a favore dei beneficiari dei trattamenti meno elevati. Comunque, conclude la Corte, tale normativa - che era connessa a esigenze contingenti di consolidamento dei conti pubblici - in quanto combinata con il differimento della prestazione, finisce per aggravare il rilevato *vulnus*.

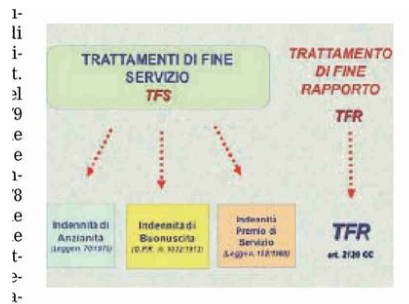
L'IRA DEI SINDACATI - «La sentenza n. 130 della Corte Costituzionale dichiara anticostituzionale il differimento e la rateizzazione del Tfr e del Tfs dei dipendenti pubblici in quanto contrasta con con il principio della giusta retribuzione, contenuto nell'art. 36 della Costituzione. Un risarcimento per le migliaia di lavoratrici e lavoratori pubblici che ancora, a distanza variabile dai 2 ai 7 anni, stanno aspettando di ricevere il loro salario differito». Così in una nota **Domenico Proietti**, segretario generale della **Uil-Fpl**, Giuseppe D'Aprile, segretario generale della **Uil Scuola-Rua** e Sandro Colombi, segretario generale **Uil-Pa**.

«La **Uil-Fpl**, la **Uil Scuola-Rua** e la **Uil-Pa** chiedono al Parlamento e al Governo la rimozione immediata di questo *vulnus*, rilevato anche dalla Corte Costituzionale, che rappresenta una grave penalizzazione per i dipendenti pubblici e un'appropriazione indebita da parte dello Stato».

(Ansa)

DIPENDENTI PUBBLICI

Il differimento della corresponsione dei trattamenti di fine servizio/rapporto contrasta con il principio della giusta retribuzione



Peso: 35%